TEIC84400L - A1EA4ED - REGISTRO PROTOCOLLO - 0012699 - 21/09/2026 - II.10 - E



TEIC84400L - A1EA4ED - REGISTRO PROTOCOLLO - 0012699 - 21/09/2026 - II.10 - E

USB Scuola: Il tetto agli alunni stranieri è l'ultimo tassello della deriva razzista del governo

Dal palco di Fenix la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha annunciato con toni trionfalistici e parecchia enfasi un tetto del 30% di alunni stranieri per classe e il divieto di niqab e burqa in aula. Il Ministro Valditara porterà le misure in un decreto al prossimo Consiglio dei ministri, mentre la Lega ragiona sulla revoca del permesso di soggiorno alle famiglie che non mandano le figlie a scuola.
USB Scuola denuncia una linea politica che tratta i figli degli immigrati come un problema da contenere e che non affronta i nodi problematici della scuola statale. Una linea che porta dentro le scuole una logica di respingimento fino a oggi estranea alla scuola pubblica statale.

I numeri non descrivono nessuna emergenza. Gli alunni con background migratorio sono circa 931 mila, l'11,6% del totale, e due terzi di loro sono nati in Italia. Le classi in cui gli alunni di prima generazione superano il 20% sono circa mille su oltre 300 mila. Il tetto del 30% esiste già dalla circolare Gelmini del 2010 e non è mai stato applicato, perché le famiglie vivono dove gli affitti costano meno e i bambini frequentano la scuola del loro quartiere. Invece di intervenire su casa, servizi e organici, vale a dire sui nodi che rispondono ai bisogni di tutte e di tutti, il Governo sposta il problema sui bambini immigrati. Distribuire alunni tra istituti diversi in base alla cittadinanza e alla conoscenza dell'italiano significa classificarli per origine, e una scuola costituzionale non può farlo.

Colpisce che il presidente dell'ANP, Antonello Giannelli, abbia definito la questione "fondata e condivisibile" in termini didattici, limitando i dubbi alla difficoltà di trovare una soluzione tecnica. Sul piano didattico e pedagogico non esiste alcun elemento che giustifichi il tetto. Le difficoltà nelle classi con molti alunni arrivati da poco nel nostro Paese dipendono dal numero insufficiente di docenti e ATA, dalle ore di italiano come seconda lingua, dalla presenza esigua di personale di supporto, e non dalla nazionalità di chi siede tra i banchi delle nostre scuole. Riconoscere al Governo la ragione di principio e discutere soltanto le modalità di applicazione offre una copertura di legittimità a una scelta politica aberrante.
Le domande poste da molti dirigenti scolastici sono giuste: cosa facciamo, li mandiamo via? La risposta è che nessun bambino va mandato via, e che il principio stesso va respinto.

I dati sull'abbandono scolastico, 26,2% tra chi non ha la cittadinanza italiana contro il 6,7% degli italiani, indicano dove intervenire. Le scuole che accolgono di più sono anche quelle a cui lo Stato ha dato di meno, e un tetto non aggiunge un'ora di italiano né un insegnante in classe.

USB Scuola chiede investimenti straordinari per aumentare gli organici di docenti e di personale ATA. Servono docenti specializzati nell'insegnamento dell'italiano come seconda lingua, docenti di sostegno e mediatori linguistici in compresenza, più collaboratori scolastici e assistenti amministrativi per accompagnare l'accoglienza e le pratiche delle famiglie, con risorse stabili e assunzioni a tempo indeterminato. L'integrazione di tutti gli alunni si costruisce con più personale e più tempo scuola, in classi dove nessun bambino viene contato come una quota. Tutto il resto è demagogia di basso livello.

USB Scuola respinge queste forme di propaganda elettorale e invita docenti, personale ATA e dirigenti scolastici a contrastare queste misure retrograde e anticostituzionali.

Di questo e di tanto altro parleremo all'assemblea generale sui temi dell'immigrazione che USB ha convocato per giovedì 24 settembre https://www.usb.it/leggi-notizia/non-e-piu-propaganda-e-razzismo-fascista-violento-24-settembre-ore-1830-assemblea-nazionale-migranti-online-1029.html

TEIC84400L - A1EA4ED - REGISTRO PROTOCOLLO - 0012699 - 21/09/2026 - II.10 - E